

beffardamente e videro molto progredito il lavoro, e il cremonese con piglio più che mai trionfante, e coperte le colonne dalle travi, uno studente tagliò una corda e diede una spinta ad un palo che barcollò e cadde: quello fu il segnale della riscossa: gli studenti si precipitarono su quell'impalcatura, e cominciarono a buttar giù quanto da ventiquattr'ore si veniva rizzando. Il cremonese ingrossò la voce, un urlo formidabile la coperse e gli operai si fermarono impauriti. Il cremonese corse ad invocare la forza pubblica e intanto gli studenti, sollevato il coperchio di una cisterna, in mezzo del cortile, vi gettarono la più gran parte dei legnami: v'era folla in via di Po e già si stavano per far muovere i soldati, quando il ministro Bogino mandò a dire agli studenti che l'orso avrebbe ballato nel cortile del Valentino. Allora non s'era ancor messa al Valentino la scuola degl'ingegneri, e là non v'era pericolo di dar di cozzo contro altri studenti. I giovani dell'Università si sciolsero gridando: Viva il Re! Il fatto venne celebrato con poesie in latino classico e maccaronico, in italiano, in piemontese, in veneziano, e di tutti questi componimenti fu fatto un manoscritto intitolato: *Il trionfo degli studenti*. Eccone un distico latino:

Heu iacet hic ursus nostro certamine victus;
Ista novo pecori laurea danda fuit.

Quei signori professori che avevano lasciato far tutto agli studenti e non avevano trovato nulla a ridire a che un orso venisse a ballare nel recinto della Università, qualche anno dopo insorsero come un professore solo gridando alla profanazione perchè si voleva introdurre nel recinto della Università una signorina la quale desiderava di laurearsi in giurisprudenza e domandava di prendere tutti gli esami.